

«Sanità, è tempo di risposte Savona deve alzare la testa»

Chiamata alle armi del comitato Amici del San Paolo: troppi casi aperti
Il portavoce Giampiero Storti: «La Regione mai presente al confronto»

LUISA BARBERIS

«È tempo di risposte. L'estate e la querelle sul rigassificatore hanno oscurato anche la sanità, distraendo l'attenzione da problemi come liste d'attesa infinite, gente angosciata che, se può, paga le prestazioni, altrimenti rinuncia alle cure. Medici e professionisti che scappano dalla nostra Asl. Savona alzi la testa». L'arrivo dell'autunno sancisce la "chiamata alle armi" per il comitato Amici del San Paolo che, in una lettera aperta, ha affrontato i nodi della sanità savonese, impegnandosi a portare avanti la battaglia per ottenere risposte.

«Ci sono questioni cocenti, che devono essere affrontate - attacca il portavoce Giampiero Storti -. Le autorità regionali non hanno mai



Il Poliambulatorio dell'ospedale San Paolo

accettato di presentarsi al confronto, nonostante siano state invitate dal Consiglio comunale di Savona, e ora restano i guai».

Il Comitato passa in rassegna le questioni più spinose: «Che fine ha fatto la bozza di piano sanitario regionale, che è tuttora al vaglio del ministero? E le 40 deroghe al piano chieste dalla Regione per mantenere servizi in provincia? Non è chiaro se la Chirurgia della mano rimarrà al San Paolo, storica sede dove il maestro Renzo Mantero l'ha creata, e neppure se a Savona avranno un futuro le strutture salvate nella precedente tornata legislativa come Nefrologia e Dialisi, Malattie infettive, Radioterapia medica. C'è stata la promessa del ritorno della parto-analgesia, ma del futuro dei Punti na-



Una protesta del comitato Amici del San Paolo

scita non si è più parlato, così come è passata sotto silenzio la nostra proposta di istituire un Dea 2 diffuso, con servizi condivisi tra Savona e Pietra. Savona perderà anche la sede del 118? Che ne è stato dei concorsi da direttore, banditi, ma bloccati dallo scorso febbraio per Nefrologia-Dialisi, Chirurgia della mano? Come verrà coperto il posto di direttore delle Malattie infettive dopo il pensionamento di Marco Anselmo? Viene il dubbio che queste procedure non si facciano, in attesa di sapere che fine fanno le deroghe, quindi i reparti». Un capitolo a parte viene dedicato a liste e tempi di attesa, definiti "tasto dolente" del sistema. «Non si sa nulla del progetto restart per abbattere le liste di attesa diagnostiche e chi-

rurgiche che assillano migliaia di persone e professionisti - spiega Storti -. Apprendiamo però che il numero di medici, infermieri, tecnici, fisioterapisti che fuggono dalle nostre strutture aumenta, che gli organici in diversi reparti sono ridotti al lumicino e i professionisti rimasti fanno i salti mortali per coprire i turni ed erogare le prestazioni. Il Gaslini diffuso è un fallimento anche a Savona, ma solo il presidente dell'Ordine dei medici di Imperia ha avuto il coraggio di dirlo. Anche il modello "hub & spoke" per patologie come Urologia e Pediatria, Chirurgia toracica e vascolare non funziona e distrugge le periferie: i pazienti devono spostarsi e localmente non cresce alcun professionista». —